

# UN' APOLOGIA DELLA VITA INTELLETTUALE

Inizio queste riflessioni sulla vita intellettuale con una citazione dal *Programma Generale per la Formazione Riveduto*, il quale sottolinea l'importanza per la nostra vita e missione dello studio e della vita intellettuale:

*“n.41: Una formazione per la missione passionista comporta anche una preparazione e allenamento nella proclamazione della parola della croce nel modo più efficace che consenta di toccare le vite di tutti coloro che sono nel bisogno. I mezzi tradizionali per comunicare la parola della croce nelle assemblee ecclesiali e attraverso i mezzi della stampa non raggiungono più una grande porzione della popolazione, specialmente i giovani. Parte della nostra risposta deve esser in una formazione specializzata in tutte le aree relative alla comunicazione. Oggi ciò è tanto più urgente di quanto non lo fosse prima, vista la predominanza dei mezzi digitali ed elettronici. La società sta cambiando ad un ritmo accelerato con una nuova pressione sulla gente. Ci sono sfide nuove nell'articolare e nel condividere la fede in una maniera credibile e attraente. La crescita dell'indifferenza ed ostilità alla fede e alla religione in molte società rende imperativo il trovare modi efficaci di rispondere. L'evangelizzazione oggi include una preoccupazione profonda per i poveri e per il futuro del pianeta. Per queste ragioni, molti più dei nostri giovani devono esser incoraggiati a studiare le scienze secolari come la sociologia, la psicologia, l'economia, l'ecologia, la politica, come scienze essenziali per una più piena comprensione del nostro mondo e delle tendenze che stanno dando una forma la futuro”.*

I passionisti possono esser descritti, in generale, come missionari il cui lavoro missionario si nutre nella contemplazione di Dio e, in modo speciale, di Gesù nella sua passione. I passionisti sono uomini pratici che son vicini alla gente. Essi svolgono il loro ministero per il popolo di Dio negli esercizi spirituali, nelle missioni popolari e nelle parrocchie, mediante la predicazione della parola e la celebrazione dei sacramenti. I passionisti sono preti e fratelli semplici e santi. Non sono professori o accademici. A differenza di molte altre congregazioni religiose, i passionisti non gestiscono centri internazionali di ricerca e insegnamento famosi e non hanno università. Questo è il profilo dei passionisti che mi fu presentato quando ero giovane e questa è la mia esperienza della congregazione che sin da allora è stata portata avanti.

Non è che la congregazione della passione sia anti-intellettuale per principio. Penso che questo atteggiamento cauto verso la vita intellettuale ha più a che fare con i caratteri particolari dei nostri inizi e della nostra storia che non con

altro. Nell'Europa del XVIII sec. i centri della vita intellettuale erano lontani dall'Italia, in Scozia, Francia e Germania. Era in queste nazioni che le nuove idee si andavano diffondendo. C'era la nuova scienza con Newton, la nuova economia con Adam Smith, le nuove politiche con Jean Jacques Rousseau, la nuova filosofia con David Hume e Immanuel Kant, la nuova teologia con i deisti e la nuova musica con Mozart e gli altri. Era un tempo in cui un gruppo di luminari intellettuali stavano offrendo nuove vie al sapere in ogni aspetto della realtà e della vita umana. Il grande fermento intellettuale del tempo avveniva molto lontano dall'Italia, nel Nord.

La penisola italiana nel XVIII sec. era dominata politicamente dall'Austria e dalla Spagna e rimase ampiamente non toccata dalle nuove tendenze intellettuali che imperversavano per il nord Europa. I cattolici della penisola italiana erano protetti da queste nuove e pericolose idee, che per la maggior parte erano protestanti. La Chiesa era molto occupata nel tentativo di mantenere la pace tra gli imperi cattolici e allo stesso tempo cercava nuovi modi di coltivare la fede e la vita devozionale della gente. Ecco in parte il retroterra generale in cui nacquero i passionisti e in cui si colloca l'approvazione concessa dai Papi ai passionisti e ad altre congregazioni simili per predicare le missioni popolari nella metà del XVIII sec.

I pochi intellettuali cattolici del XIX sec. meritevoli di menzione erano o guardati con sospetto, come il card. Newman, oppure condannati come liberali, come Lamennais o i modernisti, quali George Tyrrel. L'enciclica *Aeterni Patris* di Leone XIII fu un tentativo di promuovere la vita intellettuale della Chiesa e soprattutto di difendere la Chiesa e la fede cattolica dai nuovi e pericolosi pensieri di quel tempo. Fu in questo clima intellettuale che i passionisti crebbero e si diffusero nel mondo.

Per gran parte del XIX e XX sec. gli intellettuali nella Chiesa cattolica erano considerati con sospetto. Molti furono condannati, messi a tacere e gli fu proibito di insegnare o pubblicare. A quel tempo era meglio essere un sacerdote semplice e pio piuttosto che leggere libri pericolosi. Gli intellettuali sono ancora spesso derisi come persone che hanno la testa tra le nuvole e spesso sono di ben poca utilità pratica. I passionisti sembrano essersi imbevuti di questi sospetti nei confronti della vita intellettuale e ciò può spiegare il perché abbiamo così pochi studiosi o accademici tra di noi. Ci sono, ovviamente, alcune eccezioni che risaltano.

La situazione nella Chiesa è drammaticamente cambiata. La Chiesa cattolica è stata benedetta con un grande numero di studiosi riconosciuti a livello internazionale e di pensatori innovativi nella seconda metà del XX sec. Il Concilio Vaticano II fu aiutato in modo importante dall'insegnamento e dalle intuizioni di grandi pensatori come Henri De Lubac, Yves Congar, Edward

Schillebeeckx, Joseph Ratzinger e Karl Rahner, solo per citarne alcuni. Questi ed altri come loro hanno ispirato una nuova sete per la teologia, la filosofia, la storia della Chiesa e la ricerca biblica: tutte discipline che continuano ad arricchire la vita e la missione della Chiesa.

Oggi i cattolici operano insieme a uomini e donne di altre fedi e non solo. Alcuni di questi sono esperti nei loro campi e molti sono alla ricerca di una comprensione della nostra fede e hanno delle domande penetranti che richiedono risposte altrettanto penetranti. Molti laici cattolici sono persone che hanno ricevuto un'educazione elevata e sono alla ricerca di una fede illuminata dalla ragione. Non si accontentano più di una versione della fede che sia disconnessa da ogni altra parte della loro vita di adulti. Non voglio lasciare la loro fede in un angolo non razionale della loro vita. Voglio mettere in relazione la loro fede con i nuovi sviluppi della scienza e con le molte questioni sociali e politiche urgenti dei nostri giorni. I cattolici istruiti vogliono esser in grado di attingere alla propria fede come ad una risorsa positiva per una vita più pienamente umana.

La missione della Chiesa, oggi, non è limitata al mantenimento della fede delle persone semplici e non istruite dell'Europa e del Nord America. La Chiesa cattolica vuole incontrare l'intero mondo e condividere la Buona Notizia con tutti. La sfida particolare in Europa e, in genere, nelle nazioni occidentali è il passaggio da uno Stato confessionale ad uno Stato secolare, liberale e democratico. La religione non trova più il sostegno dello Stato e non è più protetta dalla legge. Fintanto che le cose stavano così, la Chiesa si vedeva garantita un ruolo importante nella società e nella vita delle persone. Ora, invece, la Chiesa delle persuadere le persone e guadagnarsi il loro sostegno mediante la credibilità della propria testimonianza. Parte di tale credibilità è costituita dalla sostanza intellettuale del suo insegnamento e dalla sua abilità nell'offrire ragioni convincenti per ciò che crede e per i suoi insegnamenti morali. Non è più possibile domandare una obbedienza senza ragioni. Quando la chiesa si incontra con la gente e con le nuove culture, vuole condividere il proprio messaggio con ragione e rispetto. Questo è un modo importante di dimostrare rispetto per gli altri. La ragione, in questo contesto, non significa ridurre la fede ad un sistema filosofico razionale. Significa, anzi, che la fede non può esser semplicemente imposta a gente docile sotto pena di sanzioni o di una dannazione eterna.

Questo nuovo contesto esige un clero istruito che sia allenato a dare ascolto alle domande della gente e sia pronto ad aiutare a trovare quelle risposte che rispettino il mistero della fede pur cercando di illuminarlo con la ragione. In questo modo la Chiesa si sta mantenendo fedele ad una delle più antiche tradizioni della comunità cristiana che rispetta il dialogo tra fede e ragione: *fides quaerens intellectum*. D'altro canto, una fede che abbia divorziato dalla

ragione corre il rischio di discendere dentro forme di irrazionale fanatismo e intolleranza. Purtroppo, c'è la prova che ciò sta già avvenendo in alcune parti della Chiesa di oggi.

La Chiesa ha ereditato dagli antichi greci un profondo rispetto per l'intelletto umano come "facoltà del divino". Ogni essere umano è stato fatto ad immagine di Dio e gli è stato donato un naturale desiderio per Dio. Questo desiderio naturale si agita più pienamente dentro l'intelletto umano che voglia conoscere Dio e fare esperienza dell'unione con Dio. L'intelletto umano è orientato verso Dio e il nutrimento dell'intelletto nutre anche questo desiderio naturale per Dio. Gli esseri umani conseguono la loro realizzazione naturale quando nutrono l'intelletto e permettono al desiderio naturale di Dio di crescere e approfondirsi. Secondo i grandi mistici del deserto, la preghiera e la contemplazione sono l'attività della *nous* o intelletto. L'intelletto orienta verso Dio, ma è il dono della fede e il messaggio di Gesù che ci danno una più piena conoscenza di Dio nostro Padre e del suo grande amore per ognuno di noi.

Tutti i grandi dottori e padri della Chiesa furono riconosciuti come "filosofi": uomini santi che pregavano e riflettevano intensamente sui misteri della fede cristiana. Fu questa combinazione di preghiera autentica e serio studio che permise alla Chiesa di fiorire nonostante le molte sfide che le giungevano da ogni direzione. Pensiamo ad Origene, Atanasio, Gregorio di Nissa, Agostino, Massimo il Confessore, Girolamo, Anselmo, Tommaso d'Aquino e gli altri innumerevoli personaggi che pregavano, riflettevano approfonditamente e predicavano con eloquenza. Fu in ragione della combinazione di fede e ragione che la Chiesa fiorì e la fede crebbe, si diffuse e illuminò i popoli del mondo antico sin da allora.

Questa breve rassegna di alcuni aspetti della tradizione intellettuale della Chiesa ha lo scopo di risvegliare una nuova consapevolezza della vita intellettuale come parte essenziale della vita di ogni missionario. A causa di una tradizionale indifferenza rispetto alla vita intellettuale, ci vorrà del tempo per risvegliarci dal nostro assopimento anti-intellettuale. Tutti, però, siamo ben consapevoli che la Chiesa di oggi ha bisogno di trovare un nuovo linguaggio per comunicare la fede in modo credibile e convincente. Il linguaggio più significativo è sempre quello della testimonianza di uomini e donne buoni e santi, dediti al servizio del popolo di Dio. Ma ciò esigerà anche un serio impegno nello studio della filosofia, della teologia e delle altre scienze che definiscono e segnano il tempo in cui viviamo. Non possiamo pretendere di essere esperti nella parola di Dio se siamo sordi alle domande e alle preoccupazioni della gente che ci circonda.

Concludo queste note con un'altra citazione dal *Programma Generale della Formazione Riveduto*, che ci ricorda il bisogno di identificare giovani religiosi



con la predisposizione per gli studi universitari. Ciò è essenziale per la vita della congregazione dentro la Chiesa e per mantenere un minimo livello di pensiero critico e di riflessione che arricchiscano la nostra comunità di vita e la nostra capacità di rispondere alle richieste di una Chiesa e di un mondo in continuo cambiamento.

*43. Si dovrebbe mantenere un occhio vigile sulle risorse accademiche della congregazione così da aver sempre un numero sufficiente di persone qualificare nelle differenti branche delle scienze secolari ed ecclesiastiche al fine di mantenere un sano livello di vita culturale e intellettuale all'interno della congregazione. Negli ultimi anni la maggioranza degli studi di grado superiore (post-baccellierato) son stati compiuti nell'area della spiritualità e del diritto canonico. La vita e la missione della congregazione beneficerà dal contributo di biblisti, teologi sistematici, filosofi così come da religiosi qualificati nelle scienze secolari. Altre importanti aree di specializzazione sono l'amministrazione e l'acquisizione di ulteriori abilitazioni riguardanti il mantenimento dei beni della comunità.*

**P. Martin Coffey, C.P.**

Segretario per la Formazione